

Incontro Enzo Bianchi alla Comunità Betania

Il pensiero sulla guerra tra antico e nuovo Testamento

» «I cristiani hanno sempre saputo che fare le guerre è in contrasto con il Vangelo ma noi ci innamoriamo della guerra, ne siamo sedotti». È così che si può sintetizzare l'intervento che Enzo Bianchi ha rivolto qualche settimana fa al folto pubblico convenuto presso la Comunità Betania. È stata l'associazione Viandanti, coordinata da Franco Ferrari, a invitare il fondatore della comunità monastica di Bose al fine di riflettere su una questione di scottante attualità.

La seduzione esercitata dalla guerra, ha continuato Bianchi, «ha fatto sì che molti cristiani abbiano ceduto al suo fascino, incuranti del messaggio di Gesù. Egli si è astenuto da ogni tipo di violenza sopportando le torture e la morte, lasciando che a parlare fosse il suo silenzio. La sua comunità non può sostenere alcuna guerra. L'unica guerra ammessa è quella contro il male. Ma c'è ancora tanto da fare per decolonizzare la nostra mente dall'ineluttabilità dei conflitti armati».

Solo da Giovanni XXIII in poi, il magistero dei vescovi di Roma ha condannato con decisione le guerre. La Bibbia testimonia un'evoluzione su questo tema. In alcuni brani dell'Antico Testamento ci troviamo di fronte a un Dio geloso e vendicatore, leggiamo di un popolo che conduce guerre «sante» portando l'Arca dell'alleanza sul campo di battaglia per dimostrare che Dio è con lui. Tuttavia, Bianchi

ha fatto notare che si parla anche di Shalom (pace, vita piena, benessere, gioia) che però resta sempre una grande speranza frustrata.

L'ideologia della guerra presente nell'Antico Testamento deve essere oggetto di una lettura capace di contestualizzare i racconti biblici ma soprattutto è necessario avere ben chiaro che il criterio interpretativo di tutta la Scrittura è Gesù «e che quindi non ogni frase biblica ha lo stesso valore». Dal dibattito sono emerse inevitabilmente domande di stringente attualità: come si può rifiutare la guerra quando qualcuno aggredisce con le armi? Come si può non difendere la vittima di aggressione? Il fondatore della comunità di Bose ha dichiarato di non volere entrare nel campo della riflessione politica ma qualcosa è stato possibile dedurre dal suo ragionamento.

La Russia ha aggredito l'Ucraina e questa è un'aggressione, non giustificata, da condannare. Da molti anni in Ucraina era presente un conflitto tra le minoranze russofone e la maggioranza ucraina. È da lì che bisogna ripartire. Ci vuole realismo. E l'unico realismo è quello a cui invita, inascoltato, il vescovo di Roma che implora il cessate il fuoco e un tavolo per le trattative. E ci vorrebbe un'Onu forte e un'Europa autorevole perché le parti in conflitto si parlino. La guerra non può mai essere la soluzione.

Carla Mantelli

GAZZETTA DI PARMA

Mercoledì 23 novembre 2022